

Alternativa Comunista

F.I.P. Via L. Lodi, 68 - Roma

Informa

Foglio per le lotte operaie e sindacali



Gennaio 2012

ALTERNATIVACOMUNISTA.ORG

Fiat a Modena: tra lotte e repressione

A Modena sono più di 5.000 gli operai impiegati nel gruppo Fiat: Maserati, Ferrari, Fiat New Holland. Dopo l'uscita da Confindustria e la disdetta in tutte le aziende del gruppo degli accordi sindacali, per i 5200 lavoratori della Fiat di Modena è arrivato il famigerato **"modello Pomigliano": turni massacranti, sabati comandati, peggioramento delle condizioni di lavoro, messa in discussione persino del diritto di sciopero**. La stessa esistenza dello stabilimento Maserati di Modena è appesa ad un filo: con il trasferimento di gran parte della produzione allo stabilimento di Grugliasco, per gli operai della fabbrica si prospetta addirittura la chiusura della fabbrica.

Alla Ferrari, fiore all'occhiello dell'azienda, **gli operai hanno proclamato uno sciopero prolungato che ha avuto un'altissima adesione: il 99% dei lavoratori è sceso in sciopero**. Mentre la direzione nazionale della Fiom, Landini in testa, si limitava a proclamare i soliti scioperi rituali (e insufficienti) di 8 ore, la Rsu Fiom interna ha proposto 40 ore di sciopero dislocate in diversi giorni (per creare il maggior danno possibile alla produzione). La proposta è stata votata all'unanimità dall'assemblea.

Il 21 dicembre, i sindacati complici di Marchionne, Fim e Uilm, hanno convocato una consultazione-farsa delle Rsu del gruppo Fiat a Modena sul contratto di primo livello firmato separatamente da Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Sindacato quadri. I delegati Rsu Fiom non hanno partecipato al voto ma la cosa significativa è che, nonostante questo, i "no" sono prevalsi rispetto ai "sì"! Fim e Uilm provinciali, non accettando lo smacco subito, hanno riconvocato il giorno dopo il referendum-farsa, direttamente sui luoghi di lavoro (al fine di costringere i delegati a partecipare al voto e votare favorevolmente). Ma, se questo ricatto ha funzionato in Fiat Cnh e alla Maserati, alla Ferrari i delegati Fim e Uilm ancora una volta a maggioranza hanno bocciato l'accordo.

In Ferrari, quindi, Marchionne non passa!

Alla lotta il padrone ha, come sempre, risposto con la repressione: richiamo e sospensione per un giorno per uno dei delegati della Fiom in Ferrari (Elvis Fischetti) e un licenziamento politico in Fiat Cnh (Francesco Ficiarà). Ma gli operai non si arrendono e annunciano nuove azioni di lotta.

Il Pdac è al loro fianco.

Esselunga di Pioltello (MI)

La lotta dura dei lavoratori continua senza sosta e prova ad allargarsi

Da più di due mesi i lavoratori di una delle cooperative del consorzio Safra, operanti all'interno del magazzino Esselunga di Pioltello (Milano), stanno sostenendo una lotta molto dura contro un sistema di condizioni di lavoro disumane e di sistematici vessazioni e ricatti contro chi osa ribellarsi. Durante questo periodo di mobilitazione, ove la solidarietà degli altri lavoratori e delle varie organizzazioni di classe non è mai mancata, sono accaduti episodi gravi che sono riassumibili riportando le parole dello stesso volantino di denuncia diffuso dai presidianti: **«Licenziamenti degli operai in sciopero da parte delle cooperative, manovre istituzionali e dei sindacati confederali per dividere gli operai in lotta, intervento delle forze dell'ordine per garantire un serio crumiraggio, pressioni della polizia locale verso le aziende che forniscono i bancali al presidio, ricatti verso gli operai al lavoro affinché si tesserino alla Cgil»**. Questa è stata la fotografia, scattata nel 2011, a quello che noi definiamo "sistema Esselunga". Sulla stessa falsariga il 2012 inizia con un vile attacco notturno alle effigi del presidio stesso, strappando furtivamente striscioni e bandiere, il giorno stesso in cui il tribunale del lavoro ha fissato la prima udienza per i quattro licenziati della cooperativa Apollo. Quale che sia l'esito di questa vertenza interminabile, una cosa è certa: il presidio permanente produce un gran fastidio per i dirigenti di Esselunga ed è lecito prevedere un innalzamento della tensione, pur di sbarazzarsi di un avversario scomodo.

Ora dopo il partecipatissimo corteo del 10 dicembre dove, tra le realtà partecipanti, c'è stato l'intervento di un operaio Fiat e di una rappresentanza del presidio Jabil distante pochi chilometri in linea d'aria, tutti in piazza a Milano per lo sciopero del 27 gennaio!

I militanti del PdAC sono vicini a questi lavoratori e partecipano alla loro lotta!

La GUERRA del Capitalismo contro il Lavoro, nel 2011 in Italia ha fatto:

1.060 morti, 1.060.676 infortuni, 26.137 invalidi

Fincantieri di Castellammare di Stabia: no alla chiusura!

Nello scorso mese di giugno, l'amministratore delegato di Fincantieri presentò un piano che prevedeva il licenziamento di oltre 2.500 lavoratori del gruppo, oltre alla chiusura dei cantieri di Sestri Ponente e di Castellammare di Stabia. La dura protesta degli operai è riuscita a bloccare il piano. Solo temporaneamente, però, poiché non è stato affatto ritirato e, allo scopo evidente di dividere i lavoratori del gruppo, la dirigenza ha messo in atto accordi separati per cantiere, accordi che applicano proprio lo stesso piano che i lavoratori erano riusciti a respingere con la lotta. In questo periodo L'Amministrazione torna alla carica, chiedendo due anni di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione per 3.670 lavoratori e, al termine, 1.243 esuberanti. Sullo sfondo resta la chiusura di Castellammare. Ricordiamo che quest'azienda è pubblica poiché il Ministero dell'economia ne possiede il 99,35% attraverso Fintecna e che il secondo governo Prodi tentò di privatizzarla quotandola in Borsa. Fedele al suo ruolo d'ancella dei partiti della borghesia, Rifondazione (che allora faceva parte del governo) si dichiarò a mezza voce favorevole all'operazione, con Ferrero (attuale segretario del Prc e allora ministro) che in consiglio dei ministri dichiarò un "sì condizionato" al Dpef 2007, che prevedeva appunto la quotazione in Borsa di Fincantieri (oltre all'Alta Velocità), supportato dal responsabile nazionale lavoro di Rifondazione, Zipponi, con dichiarazioni in un'intervista ad *Il Sole 24 Ore*, e dall'allora sottosegretario allo sviluppo Alfonso Gianni. Tuttavia, l'operazione non andò in porto, complice anche la caduta del governo Prodi.

Oggi, la dirigenza Fincantieri cerca di applicare surrettiziamente il piano bloccato dalle vigorose proteste operaie siglando l'intesa sulla C.i.g. (Cassa integrazione guadagni) e gli esuberanti, con i sindacati "gialli" (cioè asserviti al datore di lavoro, o ad altri soggetti i cui interessi sono contrapposti a quelli dei lavoratori) Fim, Uilm e Ugl, mentre la Fiom non ha firmato l'accordo ma, in ossequio alla sua "internità" alla Cgil, e per non rompere con le pratiche concertative proprie della confederazione, si guarda bene dall'organizzare una vera lotta in grado di fermare il piano padronale.

Per impedire la chiusura del cantiere di Castellammare di Stabia, è necessario rilanciare la lotta dei lavoratori, proclamando lo sciopero generalizzato e ad oltranza di tutti gli stabilimenti (per contrastare i tentativi di divisione), chiamando le maestranze all'occupazione degli impianti e rivendicando l'espropriazione senza indennizzo e sotto il controllo operaio dell'impresa.

È questa l'unica strada per la vittoria dei lavoratori!

FIOM

I fatti ci hanno dato ragione: il Partito di Alternativa Comunista è stato l'unico partito di sinistra che, pur restando al fianco dei lavoratori metalmeccanici e appoggiando tutte le loro lotte, non ha mai capitolato a quella che potremmo chiamare la malattia della "fiomite" e nemmeno all'adorazione del "guru" Landini. Landini (che ha annunciato scioperi di 4 ore articolati fabbrica per fabbrica: una risposta ridicola di fronte a un nemico che sta massacrando la classe lavoratrice). Ma i fatti del Comitato centrale della Fiom ("i fatti hanno la testa dura") ci danno ragione: **il comitato centrale della Fiom del 10 gennaio 2012 ha formalizzato un dato politico inequivocabile di cui è necessario prendere atto. Allo stato attuale, su due questioni centrali come Fiat e Governo, la Fiom si è allineata alle posizioni della Cgil.** Sulla vicenda Fiat, **la Fiom sceglie di farsi promotrice di un referendum per abrogare il contratto separato firmato dagli altri sindacati**, in base alle regole sulla rappresentanza previste dagli accordi del 1993: **questa posizione significa rinunciare nei fatti alla linea adottata da Pomigliano in avanti.**

SINDACALISMO DI BASE

Un numero significativo di delegate, delegati e lavoratori/ lavoratrici hanno deciso l'uscita da Usb (Unione Sindacale di Base) e l'adesione alla Cub (Confederazione Unitaria di Base). Le adesioni provengono da molte regioni d'Italia (Veneto, Lombardia, Lazio, Campania, Puglia, Abruzzo, Emilia Romagna). Hanno aderito alla Cub: Rsu del Comune di Vicenza e di altri enti locali, delegati Rsu della Sanità, alcuni dirigenti locali di Usb, della Scuola, di altri settori del Pubblico impiego e del privato. **La scelta di queste lavoratrici, lavoratori e delegati è un'ulteriore dimostrazione che la scelta di Rdb di organizzare una scissione nella CUB e di dare vita ad Usb appare con crescente evidenza per quello che sin dall'inizio era: un'operazione di vertice, sterile e priva di prospettive.**

Supplemento a PROGETTO COMUNISTA periodico del Partito di Alternativa Comunista

sezione della Lega Internazionale dei Lavoratori-Quarta Internazionale (LIT-CI)

Reg. n.10 del 23.03.06 Trib. SA organizzazione@alternativacomunista.org

 **328.17.87.809**

 facebook.com/alternativacomunista

www.ALTERNATIVACOMUNISTA.org

